

WARBURG INSTITUTE  
**DBH1450**



[U. Ollacci: Drammaturgia,  
sp. 38.]

[Komp.: Marc' Antonio Ziani.]



WARBURG



18 0226030 X

L' AMANTE  
EROE.

DRAMA PER MUSICA 1450

DI DOMENICO DAVID,

Da Rappresentarsi nel Teatro dell' Il-  
lustrissimo Sig. Co: Pinamonte  
Bonacossi l'Anno 1695.

---

CONSACRATO

*All' illustrissima, & Eccellentiss. Sig. M.*

ALESSANDRA  
PECORI OBIZZI.



IN FERRARA, 1695.

Per Bernardino Pomatelli. Con lic. de' Super.

L'AMANTE  
HEROE

Dramma in due scene

DI DOMENICO DAVID

Per il Teatro di S. Carlo di Napoli  
Inaugurato il 20. di Gennaio 1770.  
Dopo averne studiato l'opera  
di Giovanni Paisiello.

CONSAURATO

ALFEDRARDAT  
BEGORTOBIXI

UNIVERSITY OF LONDON  
WARBURG INSTITUTE



D  
B  
H  
1450

# ILLVSTRISSIMA, ET ECCELLENTISS. SIGNORA.

**D**Edico all' Eccellenza Voſt.  
L' Amante Eroe Drama  
del Sig. Domenico Dauid,  
altra volta rappresentato  
in Venezia. Per effere ad-  
dunque parto di una delle più esquisite  
penne d' Italia, lo confacro al gran me-  
rito dell' Eccel. Voſt., le di cui conspicue  
prerogative vengono con singolare am-  
mirazione applaudite. Parmi conue-  
neuole, e giusto, che un Alessandro, dal  
quale fortirono sì efficace protezzione le  
Regie Donne, ancor prigioniere, incon-  
tri la bella fortuna di eſſer patrocinato

<sup>4</sup>  
al presente d'la grandeza dell' animo  
dell'Eccel. Voſt. alla quale per più Tito-  
li, non douenasi minor dedica di un  
Aleſſandro. Non pot'ua però la mia di-  
vozione comparire p'ù giusta quanto of-  
ferendole queſto Erne Amante, eſſendo  
l'Eccel. Voſt. accoppiata à chi per diſcen-  
denza, e per grandeza d'indole può  
con vantaggio emolare un sì bello eroico  
carattere. Il dono per tanto ſia franchi-  
gia alla tenuità di chi l'offre; e l'umilif-  
fimo oſequio mio, col quale l'accompagno  
nel preſentarlo à Voſt. Eccel. m'impetri  
l'onore ben ſoſpirato d'hauermi à con-  
feſſare confuso dal ſuo magnanimo ag-  
gradimento, e di conſeguire la bella glo-  
ria d'efferle, quale con pieniſſimo oſe-  
quio mi raffegno

Di Voſtra Eccellenza.

Ferrara li 15. Gennaro 1695.

Umiliſſimo, & Oſequioſiſſimo Seru.  
Bernardino Pomatelli.

ARGO-

# ARGOMENTO.

**D**alla storia di Curzio , e dalle vite degli Vomini Illustri mettouate da Plutarco si raccolghe , che Alessandro , dopo di essersi fatto Signore d'vna gran parte dell'Asia , desideroso nulladimeno di più vasto Dominio , e di più allargata Fama s' inoltrò à piantar i suoi stendardi sopra le Terre dell'India . Tassilo , Cleofile , persone Regali di quella Provincia , minacciati dalle felicità del Vincitore gli si presentarono innanzi , e con la soavità delle preghiere ottennero quella salvezza de'loro Stati , che auerebbero perduto con la violenza dell'armi . Poro , Monarca scrocc , e intollerante d'vmiltà volle più tosto arrischiare da Guerriero , che ottener da supplicheuole . Accorse egli sù le sponde dell'Idaspe in tempo , che vi passauano à guado le truppe nemiche , e dopo vna coraggiosa , mà disfauenturata difesa , vinto alla fine fu condotto alla preséza di Alessandro . Richiesto dal Triunfante , come desiderasse di essere trattato , egli non perdendo i sensi

<sup>6</sup>  
fensi di Grande anche sotto alle Cate-  
ne di prigioniero, voglio, rispose, che  
tu mi tratti da Rè , e da Rè farai trat-  
tato, ripigliò allora Alessandro.

Gli rese perciò la Monarchia della  
strappata Corona, e lo fece di nouo fa-  
lire al grado di quelle prime grandez-  
ze , da cui poc' anzi lo avea fatto di-  
scendere . Mirabile Capitano ! facile  
dal paro , e nell' acquistar con la po-  
fanza del braccio, e nel restituire con  
la magnificenza dell' animo . Di tut-  
to ciò, che fù auuenimento verace, hò  
intrecciato il presente componimen-  
to. Ma perchè il vero senza che si rag-  
gruppi con le finzioni del verisimile,  
non empie intieramente il desiderabi-  
le nella Tragedia , vi hò aggiunte al-  
cune inuenzioni, le quali, se dal genio  
litero di qualche spettatore faranno in-  
colpate di troppo graui , la natura del  
Drama, ch'è vn ritratto di operazioni  
eccelle, mi difenderà dall'accusa, e me-  
ne assolueranno le Muse , che quando  
passeggiano sopra le Scene della Tra-  
gedia , e vogliono calzar' il piede di  
Coturno, e non di Socco, lavorato al-  
la Comica,



## LETTOR CORTESE.

**S**E la delicatezza del tuo buon gusto, non troua questa volta cibo proporzionato alla squisitezza del suo palato, nello Drama sfioratissimo scelto da rappresentarsi alla tua puntigliosa curiosità, parto di vna delle prime penne del Secolo, contatti pure ch' io dica, che la tua nausea è dà infermo; perche l'approuazione, e l'applauso, che hâ meritato altre volte m'hà persuaso à perlati auanti, come regalato de più pellegrini condimenti, che dalla scrupolosa finezza del tuo intelletto possano appettersi. Sappi però, che per meglio ancora gradirti si è presa licenza di mutare alcune ariette delle vecchie, serbandosi al possibile illeso il sentimento dell' Autore, la di cui Virtù merita ogni venerazione, e il solo motiuo è stato, per essersi già quelle altre volte intese, e per render più grato con la nouità il nobile intreccio sì bene in-

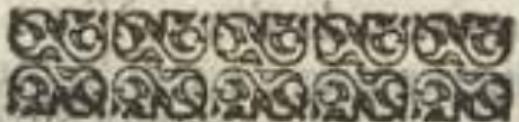
uentato, e sì artificiosamente condotto dall' Autore. Senza pregiudizio però del suo diritto intendimento non puoi, non mostrar di stimarlo. Le voci Fato, Deità, Numi, &c. sono vezzi di penna, che scrive poeticamente, non sentimenti di cuor Cattlico. Viui felice.

---

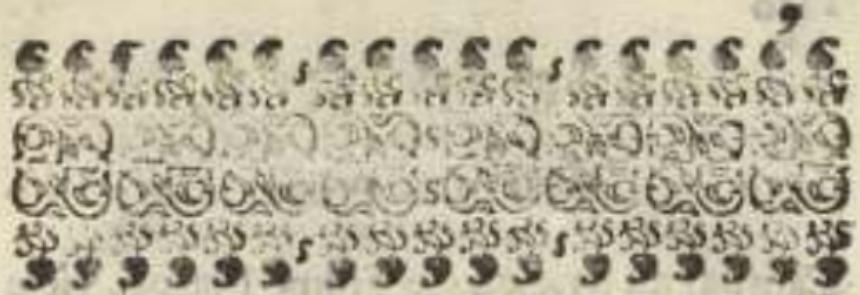
*Reimpresum.*

**F. Dominicus Felix Riuta Inquisit.  
General. Ferrariae.**

**Dominicus Maria Gattus Canonicus  
Vicar. Capitul. Ferrariae.**



**INTER.**



## INTERLOCUTORI del Drama.

**A** Leslandro Amante Eroe di Berenice.

Tassilo Rè degl' Indi Amante lasciuo di Berenice.

Berenice moglie di Poro, prigioniera di Alessandro.

Poro Rè degl' Indi, poscia finto Etiope sotto nome di Arfase.

Cleofile sorella di Tassilo, Amante di Alessandro.

Efestione, primo Ministro di Alessandro, Amante di Cleofile.

Alidoro, seruo faceto di Alessandro.

# S C E N E.

## *Dell' Atto Primo.*

Campagna irrigata dal Fiume Idaspe, sù le cui sponde stassi la Città di Liuorio Reggia di Poro.

Sala Reggia.

Stanze di Cleonice.

Luogo di passeggiò ritirato.

## *Dell' Atto Secondo.*

Appartamenti destinati per Berenice.

Giardino irrigato dal Fiume Idaspe.

Cortile delle prigioni.

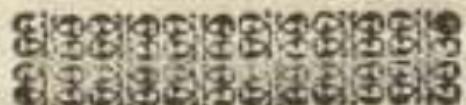
## *Dell' Atto Terzo.*

Tribunale dove segue la sentenza di Alessandro.

Piazza di steccato.

Armeria nelle stanze di Alessandro.

Parco delizioso.





# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Campagna irrigata dal Fiume Idaspe, di là alle cui sponde vedesi l'Esercito de' Macedoni, per passar'à guado, e di quà l'Esercito degl'Indi per opporsi al passaggio.

Siede à sinistra la Città di Liuorio, Reggia di Poro, & à destra un Boschetto.

*Poro sopra gran Corro che prima della Battaglia parla al suo Esercito.*

**G**uerrieri miei Vassalli,  
Campi mio difensor dell'Asia illustre,  
Oggi in grembo à le straggi  
Su'l vostro acciar le mie grandezze appoggio.  
Eccovi là sotto à tiranne insegne  
Que' Macedoni ingordi,  
Che di tanti trofei non ben satolli  
Vengon quà sù l'Idaspe,  
Ad inuolar anco ne l'India estrema  
Al vostro Rè la maestà, e'l Diadema.

# A T T O

Suonate, ò timpani,  
Suonate, ò trombe.  
Suegliate suonando  
Le furie di guerra  
Sù l'Indico brando.  
Di voce, che sfida  
A strage omicida,  
Per terror de' nemici il Ciel rim-  
bombe. Suonate &c.  
Mà già sù'l dorso al vasto, e gonfio Idaspe  
Il Macedone ardito il passo inoltra.  
Sfoderiamo le spade:  
Accorriamo à le sponde:  
E respinta, e sconuolta  
Trovì l'audacia ostil tomba in quell' onde,  
*Qui segue la battaglia.*

Guerrieri habbiam perduto  
Della Cittade entro i ripari amici  
Raccoglianci pugnando, e sia la nostra  
Riurata, e non fuga.

## S C E N A II.

*Efezion fatto padrone delle sponde del fiume,  
incalza l'inimico.*

Efe. **S'** Incalzi, s'abbatta  
De gl' Indi il coraggio;  
Che ancorche ostinato  
Pur cede sforzato  
Agli virti, al vigore  
Del Greco valore.  
Che veggio! in sù le porte  
De la Città superba,

Chs

Che all'orgoglio di Poro innalza il Trono,  
 Entra confuso il vincitor co'l vinto;  
 Sotto à le Macedoniche bandiere,  
 Vincitrice Fortuna  
 Armata d'arco à prò di noi combatte,  
 E il Cielo, il Cielo stesso  
 De l'Idaspe nemico in su la riuia  
 Fasci di lauro al crin di noi coltiva.

## S C E N A III.

*Alessandro, & Alidoro suo seruo in Regia.  
 Barcha, Efestione, che va ad incontrarlo  
 sopra la riuia con soldati.*

*Alef.* **P**Ur' al fin sotto il mio pondo  
 Pieghi il corno, ò vinto fiume;  
 Ed applaudi al Rè del Mondo  
 Co'l rumor de le tue spume.

Oggi Efestion, è quel si *marzo dic*,  
 Che splende à i rai de le vittorie mie.

*Efes.* Mira qui appunto il debellato Idaspe,  
 Che in sanguinose tinte  
 V'è pien di scorni, e di rossori al Mare;  
 E mira in fronte à la Città nemica  
 I tuoi stendardi alzati,  
 A cui porta in omaggio  
 L'aura de gl'Indi i suoi vassalli fiati.

*Alef.* Ne la Città abbattuta  
 V'ado à spiegar i miei trionfi in parte.

*Efes.* Ti seguo. *Alid.* Ed io ben tolto  
 Verrò qui in Campo, à scorrerie di Marte,

*Alef.* Là

A T T O

*Alef.* Là sù torri , e Piazze dome  
Con la gloria mia seguace  
Vò trà vinti à festeggiar :  
E di trombe al suon vivace  
Trà que' muri io porto il nome  
Negli applausi a risuonar ,

S C E N A IV.

*Serenice, e Poro usciti per via sotterranea.*

*Poro.* **R**EINA , in breue d' ora  
Perdiam Popoli , e Regni .  
*Ser.* È a gran fatica  
La libertà ci resta .  
*Poro.* Questa pur' è in periglio .  
Fuggimo , è ver , da la Città perduta ,  
Ma in Campagne siam giunti ,  
Onc s' aggira il predatore nemico .

*Ser.* Sarem' dunque prigioni ? *Poro.* E quel  
ch' è peggio .  
La tua beltà , che allegra  
Sarà trà le catene .  
Ad Alessandro , il vincitor , soggetta .

*Ser.* Se austò il corpo in seruaggio ,  
Resterò ancor nel mio voler Reina .

*Poro.* Quel possente Monarca  
T' offerirà Imperi , e Scettri .

*Ser.* Basta , ch' io iéga in sù i miei sensi impero .

*Poro.* Ti piegherà co' l husingar de' prieghi .

*Ser.* Sorda onestà mi otturerà l' orecchio .

*Poro.* Vserà al fin' autorità di Grande .

*Ser.* Mi schermirò co' fulminar de' guardi ,  
Co'

Co'l tuono de le voci .

*Poro.* Fragile schermo , ed impotente scudò .

*Ber.* Se ciò è fragile scudo , ora vn più forte .

Me n' addita l'onor .

*Poro.* Qual fia ? *Ber.* La morte .

Morte , morte vogl'io . Scaglia quel brando

In questo petto . Vna belta distruggi ,

Che può allettar' altro amator , che Poro .

*Poro.* O lealtà , ò fortezza !

*Ber.* Piaghe , e sangue io ti chiedo .

*Poro.* A tanto mal rimedio è vn ferro , il vedo .

*Sfodera la Spada .*

*Ber.* Ecco il sen t' appresento .

*Poro.* Che risoluo ? che tento ?

*Ber.* Douc è il solito braccio ? In sì grād'vopo

Ei del terir l'arte , c' ha in uso , oblia ?

*Poro.* Berenice ; alma mia ,

Già ti sueno sì sì . *Ber.* Sacra à l'onore

Questa mia vita . *Poro.* Ah fermò il colpo

*Nel vibrar il colpo .* (Amore .

*Ber.* In man di te da troppo molli affetti

Reso ottuso è il tuo ferro , e irresoluto ,

Passi à mè in pugno , e si farà più acuto .

*Toglie à Poro la spada di mano per uccidersi .*

## S C E N A V.

*Alidoro con soldati . Berenice , Poro .*

*Ber.* in atto di **A** Suenar Berenice ,

trafiggersi . **A** Berenice si chiede .

*Poro.* Strana forza d'onor ! *Alid.* Siete prigio-

D' Alidoro ambiduo ! (ni

*Berenice porta la spada al petto di Alid.*

*Ber.* Giù

**Ber.** Tù , che distorni

Vna morte fatal , ritira il piede.

**Poro** strappa una lancia dalle mani d'un sold.

Io non hò brando hò però spiriti , e core ,  
Altr' armi à mè procaccierà il valore .

**Poro**, e **Ber.** combattono per non esser prigionî,  
Et **Alid.** in questo mentre dà coraggio à suoi  
soldati ; indi Poro si ritira combattendo  
entro una Selua , e si salua.

**Alid.** Sei pur doma à la fine

Dal valor d'Alidoro.

**Ber.** Dal Destin dirai meglio. Ah! dove è Poro.

Dove sei sposo gradito ,

Dove sei , luce mia bella ,

Or , ch' io son frà le tempeste ,

Hò smarrito

Il seren de la mia Stella .

Dove sei &c.

**Alid.** I tuoi lamenti , ò Donna ,

Sono già intempestivi . Il nome esponi

A chi tien soura tè ragion d'impero .

**Ber.** Palefar non degg'io

Ad vom del volgo il nome mio sourano .

**Alid.** Costei si guidi ad Alessandro innanti ,

E a' piedi del suo Trono

Abbaserà l' orgoglio .

**Ber.** Sarò eccelsa anco à piè dell'altrui Soglio .

Giunta in faccia d'un Rè trionfante

Mostrarò ,

Che , se hà forza di rendermi vinta ,

D' aquilirmi non hà già possanza ,

Scoprirò ,

Che la destra d'infausta Bellona

M5

# P R I M O. 17

Mi strappò giù dal crin la Corona,  
Non dal petto il vigor di costanza.  
Giunta in faccia &c.

## S C E N A V L.

Sala Regia.

*Aleffandro, che prende possesso del Trono di Poro, ed Efestione.*

*Alef.* Là di lauri, e palme ornata !  
Trionfò la mia Vittoria,  
E dell' india foggiogata  
La fortuna incatenata  
Sigue il carre di mia gloria.  
Già di lauri &c.

Mà in quai sensi di suono  
Freme tromba improuisa ?

*Ef.* Ella è tromba, che auuisa,  
Che giunge, ad inchinar la tua grandezza,  
Cleofile, e Tassilo,  
Principi, come sai, di eccelso grado.

*Alef.* Vanne tu dunque, ad incontrarli.

*Ef.* Io vado.

## S C E N A V I I.

*Aleffandro in Trono. Cleofile, Tassilo,  
ed Efestione.*

*Ef.* Ecoui à piè del terren nostro Gioue,  
Spiegate i voti vostrî.

*Tassilo.* Cleofile è costei, son' io Tassilo,  
Germani entrambi. Ella del figlio estinta  
*So-*

18. A T T O  
Sostien gli Scettri, io q negli antichi impu-  
Che mi recaro in dono (gno.  
Gli Auolimici. *Ale.* Sedete meco in Trono

*Tass. e Cleof. sedono in Trono.*

*Tass.* La Fama tua di sì bel nome è adorna,  
Che ambiduo' c' inuaghì. Brama Tassilo,  
Cleofile desia  
Pace, e affetti da te, non guerre, e sfegni  
Se, ad ottener la tua amistà, si chiede, (gai  
Che in omaggio ti offriam noi stessi, e i Re.  
Regni, e Re ti offeriamo:  
Poichè il perder noi stessi, c' l nostro Impe-  
Per l'acquisto di tè prezzo è leggero. (ro.

*Cleof.* Principe glorioso,  
Fà, che ridan giulitti  
A l'ombra de' tuoi lauri i nostri Oliui.  
*Ef.* E' vna grazia costei,  
E pur sferza co' vezzi i sensi miei. (*a par.*)  
*Ales.* Voi non già, come Poro,

La vittoria irritaste entro al mio braccio,  
Cedendo al mio valor mi auete vinto,  
Quanto offriste cortesi à me in tributo.  
Generoso io vi lascio. A voi dia gloria

*Scende dal Trono.*

La magnanima offerta à me il rifiuto.

*Cleof.* Pietoso in armi, e barbaro in Amore  
Reca pace à miei Regni, e guerra al core.

*Ales.* Guarda, o Effection' in ben'adornie stanze  
Cleofile omai stanca Dal camin faticoso.

*Ef.* Chi sconuolge il mio sen guido al riposo.  
*Cleof.* Ho

*Cleof.* Entro del core

M' impresse Amore

Grazie si belle col dardo d'or;

Poi di quest' Alma

Diede la palma

Al tuo valor.

Entro &c.

### S C E N A VIII.

*Alef. Tassilo, Berenice, Alidoro.*

*Alid.* D'Aiè, ò Signor' à trionfar' imparo  
Qui in Campagne vicine  
Dopo lunga tenzon vinsi costei.

*Al.* Peregrina beltà. *Alef.* Dimmi chi sei?  
*Tas.*

*Ber.* Berenice son' io moglie à vn Monarca,  
Ch' oggi teco pugnando  
Le sue perdite ancor rese ammirande,  
E se vinto cadè, cadè da Grande. (colto!)

*Alef.* Tù la sposa di Poro *Tas.* ò Dei, che al-

*Alef.* Ei cadè perchè in Campo  
Vn mal saggio furor segui per Duce.

*Ber.* L' auuentarsi da forte  
Contra vn Regio Leon, che il denie arrota,  
Per diuorai le viscere d'vn Regno,  
Sarà furor mal saggio?

Mà, se questo è furor, qual fia il coraggio?

*Alef.* Reina, il male è scorso.

Del tempo egli è in balia, nò del consiglio:  
Non si rammenti adunque.

*Ber.* Tacerò ciò, che imponi.

Pur,

**A T T O**

Pur , se trà i ceppi han libertade i prieghi.  
Non tacerò di supplicarti , ò Sire ,  
Che , se à Poro , ed à mè l'Impero hai tolto ,  
Lasci à Poro , ed à mè l'honor del letto .

*Alef.* Fauori , e non oltraggi io ti prometto ,  
Non diuerrai , te'l giuro ,  
Ne la tua prigionia così infelice ,  
Che Alessandro io non sia , tu Berenice .

*Alid. & Alef. partono .*

**S C E N A I X .**

*Berénice da una parte della Scena , e Tassilo dall'altra , fauellando da sè stessi .*

*Ber.* **D**i forte ria  
la tirannia  
Ben può rapirmi Scetri , e tesori  
Non teme oltraggio  
Quest' alma mia ,  
Se intatto il raggio  
Serba d' onor .      *Di forte &c.*

*Tas.* Prigioniera vezzosa ,  
Tù m' incateni in seruitù amorosa .

*Ber.* Fama , che fia di noi ?  
Penfiamo al nome nostro .

*Tas.* Tessi Amor col tuo crin d' oro  
Al mio cor dolce catena ,  
Mà per tè diuien ristoro  
Del mio carcere la pena .

*Ber.* Prometto ò Fama à i più nomati lustri  
D' una moglie leal memorie illustri .

*Prin-*

*Taf.* Principessa, il tuo volto

Fù lo studio maggior del Fabro eterno,  
Chi in lui s'affissa e i pregi suoi non loda;  
Si fa reo nel mirarlo. *Ber.* Io ben l'intendo.  
Principe anco la lode,  
Che s'offre à una beltà, sacra al marito,  
La moglie offendere, e non onora. Io parto.  
Per me troppo ascoltai.

*Taf.* Poco ottenni, ò speranza, e molto osai,  
*Ber.* Da voi m'allontano

Lusinghe d'Amore,  
Sì sì vi conosco;  
Voi siete quel tosco,  
Che spesso auuelena  
La vita à l'onore.

*Taf.* Distende appena à i rai de la beltade  
L'ali il mio Amor, che rouinoso cade,  
Con poca sorte, ò Amor,  
Il primo volo hai steso.  
Volasti al caro oggetto  
Mà fosti dal rigor  
Di quel ritroso aspetto  
Rcspinto, e mal' inteso.  
Con poca &c,

## SCENA X.

Stanze di Cleofile.

*Cleofile, Egestion.*

*Ef.* **Q** Vefto lucido tetto,  
Oue sù smalti d'oro,

Strj.

Striscia la pompa, è per tuo albergo eletto.  
 Dimmi, se non t'è graue  
 Qual ti sembra Alessandro.

*Cleof.* In fronte ei scopre  
 L'Idee di Marte. Entro à i duo'rai gli brilla  
 Vn' eroica ficerza,  
 Che però mista à vn non sò che di grande,  
 Se minaccia, innamora,  
 E se sueglia timor, suscita affetto.

*Ef. a par.* Gelosia, troppo intesi.  
*Cleof.* Ah! troppo hò detto. *apar.*

*Ef.* Cleofile, il tuo volto  
 Emulo è d'Alessandro,  
 Ei con la man, t'ù co'begli occhi impiaghi,  
 In guerra ei vince, e tu pur vinci in pace.

*Cleof.* Più vago è il tuo lodar del mio sèbianto.  
*Ef.* Giusta è la lode.

*Cleof.* Il lodator' è Amante. *apar.*  
*Ef.*, Ei la gloria hâ di Marte, e t'ù d'Amore,  
 Ne lo stridor de le guerriere trombe  
 La Fama sua risuona,  
 Suona la tua nel sospirar de' petti.

*Cl.* Più vago è il tuo lodar del mio sèbianto.  
*Ef.* Giusta è la lode.

*Cleof.* Il lodator' è amante. *apar.*

*Ef.* Son le crespe de' tuoi crini  
 Di fin'or bionda miniera:  
 E di perle, e di rubini  
 Quella bocca è tesoriera.

## S C E N A X I .

*Cleofile.*

**A**Mo, e perchè sia l'amor mio possente,  
 Mi condanna il Destin, ch'ami Alessan-  
 Nel rimirar quella famosa fronte, (dro  
 Che sott' elmo guerrier fuda à l'onore,  
 Nel contempnar la maestà del ciglio,  
 Ch' à cento Rè dà legge,  
 Mi pullulò vn rispetto,  
 Che' tosto, io non sò come,  
 Cangiò costume è ne diuenne affetto.  
 Amor vuol, ch' io mi sfaccia:  
**M**à guardinga è modesta  
 Vuole onestà, che le mie angoscie io taccia,  
 Nel rinchiuso del sen  
 Starà l'ardor sepolto.  
 La bocca il celerà,  
 E solo infra' martiri  
 Il fumo de' sospiri  
 Lo scoprirà sù'l volto.

Nel rinchiuso &amp;c.

## S C E N A X I I .

Luogo di passeggiò ritirato.

*Alessandro solo, e pensoso.*

**P**Ensieri, io vi conduco  
 Quà in ritirata, e solitaria parte,



Per isgridar con libertà secreta  
 Le vostrc Idee d'Amore .  
 Voi Berenice amate ,  
 E'l chiaro onor di cosj illustre Donna  
 Di fiamma impura affumicar' ardite .  
 Per miei non vi conosco ,  
 Fantasmi effeminati ,  
 Da la fronte di mè figli mal nati .  
 Må troppo incolpo i miei pensieri amanti  
 Non sempre Amor intreccia  
 Di tenaci lasciuie i nodi suoi :  
 Ne sempre cicco Duce  
 Per torte vie de' sucidi piaceri  
 Le cupidigie ei guida . Odi , ò Alessandro ;  
 A i rai di Berenice ,  
 Ch' è il vago sol di queste spiagge Eoe ,  
 Ardi , mà fia l'incendio tuo da Eroe .

Per grandezza di costume

L' Amor mio sarà sourano .  
 Dal confin del senso vile  
 Alzerà l' inchie piume ,  
 E di tempra signorile  
 Porterà dardi à la mano .

Per grandezza &c.

### S C E N A XIII.

*Alessandro, Ef-fion, Alidoro, Arsace in  
 sembianza di Etiope.*

*Ali.* **A**bbiā più volte ogn' angolo di Corte  
 Scorsò in traccia di te . Solo è in di-  
 Ti riconoscere al fine , ( sparto  
Ales. Chac

*Alef.* Che da mè si richiede?

*Efes.* Quello stranier, che miri,

Da tè audiensa audacemente brama. (tù

*Ars.* Deggio; ò Alessandro, alto successo espor-  
Del fuggitivo Poro.

Bramo però, che mentre à tè lo spiego,  
Berenice lo ascolti.

*Alef.* Parti Alidoro, e tosto  
La Real prigioniera à me conduci.

## SCENA XIV.

*Alessandro, Efestion, Arsace.*

*Alef.* A Tè, Efestion, che del mio cor guer-  
Sai gli arcani più chiusi, (nieto  
Suelar o' pur quei del mio cor' amante,  
Amo un bel volto.

*Ef.* E qual beltà fù degna  
D'inuaghir sì grand' alma?

*Ars.* Ama Alessandro!

*Alef.* Costui da noi s'arretri.

*Ars.* addietro M'arretro sì.

*Alef.* Colei, che il petto impiaga,  
Al vincitor de l'Asia, è Berenice.

*Ars.* Berenice! *Ef.* Il suo volto è in tua balia.  
L'hai prigionier. *Ars.* Sin che à lei tolfi Im-  
Vassalli, e libertà, sii sol Guerriero; (peri,  
Se le tolgo l'onor, io son Tiranno.

*Ars.* Discreto Rè, mà consiglier fallone.

*Ef.* A che dunque tu l'ami. *Alef.* Io l'amo solo,  
Per più onorar Donna si angusta.

*Ars.* O' eccelso?

*Alef.* Per consolarla in seruitù.

*Ars.* O pietoso?

*Alef.* Per sostenerla ne' perigli. *Ars.* O forte!

*Alef.* Per custodirle in dignità la fama  
Da lasciuo Amatore.

*Ef.* O gran maestro d'affetti!

*Ars.* O Eroe d'Amore!

*Alef.* Cieco Amor dal senso nato

Vada lungi dal mio petto.

E' un desio di strali armato,

Ch' entro à barbara tenzone

Moue assalti à la Ragione,

E' un tiranno, è un' empio affetto.

Cieco Amor &c.

### S C E N A X V.

*Alessandro, Efestion, Berenice, Alidoro,  
Arsace.*

*Ali.* **A**TÈ, come imponesti, (na,  
Berenice guida). *Ale.* Costui Re-  
Reca auuisi di Poro.

*Ber.* Benigni, o infasti? Il raccontarli affretti.

*Ars.* Guari non è, ch' l' vidi

Entro à bosco vicin guasto da piaghe,  
Languir sù l'erba.

*Ber.* Ah troppo mal comincia.

*Ef.* Che auuenne poi?

*Ars.* Con fioco suon, mà graue,  
Scort se al suo valor chiamò il Destino;  
Indi mi disse. Ad Alessandro vanne,  
E à lui, benchè nemico,  
Magnanimo però di, che mi serbi

Il ca-

**N**caro onor de la Regal Conforte,

**P**oscia. *Ber.* Che fù? *Ars.* Spirò.

**B**er. Morto è lo sposo?

L'Idol de l'India? Il cor di Berenice?

**E**f. Rè sublime in virtù. *Ald.* Quāto infelice.

**A**lf. Pria, che à costui dia in caso tal credeza,

Vo' interrogarlo appieno,

Chi sei stranier?

**B**er. Sigaor' à me s' aspetta

Dì chieder proue in sì geloso affare,

Oue hā il mio Amor tāco interesse. Or dim-

Come t'appelli? *Ars.* Arsace. (mi

**B**er. Ond' hai la culla?

*Ars.* Da l'adusta Etiopia in volgar tetto.

**B**er. Qual cagion qui ti spuse?

*Ars.* Nobil desio di paileggiar' il Mondo.

**B**er. Come di Poro le sembianze hai note?

*Ars.* Ne l'assemblee di questa infanta guerra

Fui suo Arciero custode, e spesilo il vidi.

**B**er. Nel bosco, on' ci morì, come ten gistià

*Ars.* Rotte l'Indiche Squadre,

Da' nemici fuggendo iui m' ascosi.

**B**er. Vò rintracciar con più artificj'l vero.

Giacchè estinto lasciasti il Rege augusto,

Vanne à raccor, per dargli tomba cletta,

Il cadavere egregia.

*Ars.* Lasciar no'l volli in nuda terra esposto

A le Fere voraci, e perciò l' arsi.

**B**er. Troppo riccerco, e troppo intendo. Ah

A danni miei la verità disuelo. (Cielo.

*Ars.* Poichè spirò, l' aurato anel gli trassi,

Che del Regio sigillo il cerchio hā impre-

A tè lo reco. (so.

*Ber.* Il raffiguro: e desso.

Anima, è tempo omai,  
Che il duoltù suegli à si possenti proue.  
La suentura e già certa,  
Andiam pupille, à la grimar' altroue.

## SCENA XVI.

*Aleffandro, Efestion, Arface, Alidoro.*

*Alef.* Partì mesta, e piangente (ammesso,  
*Ef.* E in quel sembiante à le lusinghe  
Reito dal cuol moroficato il vezzo.

*Alef.* Vò consolar, gli euenti di Costei  
Quanto ch'ede pietà. *Arf.* Mè non Amore.

*Alef.* Perche io più pronto ad vopo suo ne sia  
Per albergo, o Alidoro,  
Quelle stanze, a lei reca, à cui vicine  
S'apron le mie.

*Alid.* Parto, à vbbidirti, à Sire.

*Arf.* Le grazie d'Aleffandro (a parte.  
Si fan sospette. Ei troppo l'ama, e onora.

*Ef.* La sua virtù gioua à nemici ancora.

*Arf.* Poiche, o Monarca, emulo al sol dispesi  
Fauori a tutti, io pur ne chiedo; *Alef.* Chiedi

*Arf.* Ne i rischi de le Zutte,

Ne le agonie di morte

Seruij l'oro, il Guerrier, il Rege augusto;

Per lealta cotanta

Mi sia in mercè seruir la moglie.

*Alef.* E giusto.

## SCENA XVII.

Toro.

**S**Ootto à vfficij di seruo  
 Più ageuolmente internerò lo sguardo  
 Ne i casi d'vn sembiante,  
 Che per beltà troppo il desio risueglia,  
 Custodirò i suoi vezzi :  
 E serberò al marito  
 Dal foco oltraggiator de l'alme acceso  
 Le Grazie in fronte à Berenice illesse,  
 Di Grazie, e d'Amori  
 Custode farò.  
 Per guardo, che brilla  
 Sù vaga pupilla,  
 Per labro, il cui rifo  
 L'ncanto è de' ceri,  
 Vegliando starò.  
 Di Grazie &c.

Fine dell' Atto Primo.



## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

*Appartamenti destinati per Berenice*

*Berenice, ed Arsace.*

*Ars.* **S**on già tuo seruo, e à così gran ventura  
Mi solleudò Alessandro.

*Ber.* Scarsa ventura è il divenir ministro  
D'infelice Reina,  
Che perdè il suo Diadema, e hà sol le tempias.

Coronate d'angoscia.

Mà doue son ? che veggio ?

Veggio le stanze vn tempo à me sì care ,  
Che ad v so mio in ritirati vissi  
Mi chiudean da Regnante, ed or son fatte  
Mura d'albergo à i prigionier miei passi.

*Ars.* E al mio duro destin rigidi fassi.

*Ber.* Ecco di Poro in breue lin distesa

La magnanima effigie ,  
Qui à la parete , e più al mio core affissa .  
Quanto , quanto , è simile.

*Ars.* Sa-

## S E C O N D O.

31.

*Arf.* Saria simil, quando il pennel le auesse  
Le linee di suentura in fronte espresse.

*Ber.* Ecco quel, che godei, morbido letto,  
C'ha souente ammolito  
Tenerezze di moglie. *Arf.* E di marito.

*Arf.* Cari lini, che chiuse auete  
Braccia à braccia ritorte in lacei  
Permettete,  
Ch'io v'abbracci,  
E in voi stringa.....

*Ber.* Con qual licenza, e libertà d'affetti  
Ver quel letto pudico  
Fauelli, ò Arface?

*Arf.* E l'alma del tuo sposo,  
Che dal suo busto, e non da tè divisa  
Sù le labra di mè parla in tal guisa.

*Ripiglia la* Permettete,

*Canzone.* Ch'io v'abbracci,  
E in voi stringa nud'ombra errate  
Le memorie d'un'anima amante.

## S C E N A II.

*Cleofile, e i sopradetti.*

*Arf.* Cleofile à tè vien. *Ber.* I suoi fauori  
Nel più amaro Destin giungon-  
foauii.

*Cleof.* Ne la morte fatal del tuo gran sposo  
entrando. Molto di tè perdesti.

Io, che a' tuoi guai sensibile hò quest'alma  
Vengo teco à dolermi.

*Ber.* Principessa, tì vedi

Vna Donna regal, che in tanti mali  
Non hì feco altro ben, che la fortezza  
Di rintuzzar' al Fato rio gli strali.

*Ars.* Sensi graui! e Reali?

*Cleof.* Hai pur' anco di bene.

Che de le tue catene  
Sente i nodi, e l' incarco.  
Pietoso il Vincitor l'Eroe, che onora  
La tua beltà vezzosa.

*Ars. tra se.* Male il peggior.

*Cleof. a par.* Anima sei gelosa.

*Ber.* Se pietoso è Alessandro

Dopo auermi squarciato  
Il Diademz su'l crin con le sue spade.  
Hà vna tarda pietade.

*Ars.* Degna moglie di Poro! *tra se.*

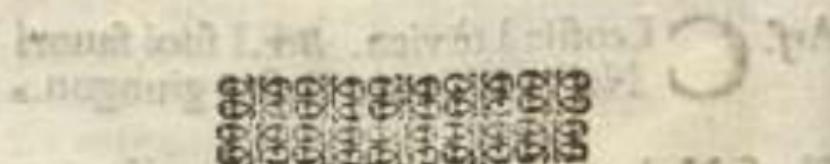
*Ber.* Non son cari i Tiranni à Berenice.

*Cleof.* Se nō ama Alessandro, io son felice. *ap.*

Doni premio amica forte

Al tuo merto, alma costante,  
La sua man, che innalza, e abbatte  
Renda al fin le tue ritorte  
Lente almen se non infrante,

Doni &c.



## SCENA III.

Berenice, Arsace.

Ber. Più, che bado in costui, più, che in  
Guard. lui cerco (bra)

In que' detti, in que' moti, e in quelle mem-  
Ars. Il mio Sposo ritrouo.

Mentre Berenice fuella trà se, Arsace guarda  
attentamente uno strumento da suono,  
che lo ritrona sopra una tavola.

Ars. Che strumento gentil! Ber. Poro un spesso  
Ricreava la man stanca dal peso  
De lo Scettro grauoso.  
Sai tu sferzar di quel sonoro ordigno  
Le tese fila? Ars. Alquanto.

Ber. Sferzale, e sferza il mio crudel martoro.  
Arsace suona.

Nel suon scherzando ci pur somiglia Poro,  
Sai tu in musiche note  
Compor le labra? Ars. Alquanto.

Ber. Canta, ed acqueta il mio Destin co'l canto,  
Ars. A te, che imiti in lealtà di moglie

Penelope la casta,  
Canterò la sua fede in dolci accenti.

Ber. De l'orecchio di mè degni concenti.

Arsace comincia à cantare, e Berenice si pone  
à sedere.

Mentre vagò pe'l Mar infido Ulisse,  
La costante sua moglie  
Scoglio di fe sen visse.

Ber. Nel canto ancor' il raffiguro. E Poro.

34 A T T O

Vuoi t'è proue maggiori? E' desso, è desso.  
Corri in braccio di lui, dagli vn' amplexo.  
*S' alza Berenice per gir sene ad abbracciare Arfice, credendo o Poro,*  
*e poi si trattiene*

*Arf. Che fauella frà sè? Ber. Må s'egli è Poro,  
Come ha faccia sì adusta? Io stessa il vidi  
Da gran turba assalito Ah ch'egli è vcciso.  
Chi tropp' ama, e desia, vaneggia molto.*

*Arf. Vuoi, ch' io segua in cantar?  
Ber. Segui, che ascolto.*

*Berenice torna à sedere sopra il letto, ed Arfice,  
segue à cantar la lealtà di Penelope.*

A gli assalti degli Amanti  
Fermo petto ella serbò.  
A i teneri pianti  
D' vn occhio inuaghito  
Vic più s'indurò.

A gli assalti &c.

*Comincia Berenice ad addormentarsi.*

*Arf. Dorme l'afflita, io parto.  
Risueglier non conuiene  
Ciglio, che apredo i rai, gli apre à le pene.*

S C E N A IV.

*Berenice, Tassilo.*

*Ber. ad-  
Tassilo, che amico sonno (poco dormen.) Viene à sopir le angoscie mie per*

*Tassilo entr. Non s'acqueta il mio foco,*

*Se non viene à trouar chi è la sua sfera.*

*Dorme la bella? In cheto oblio riposa*

*Il ci-*

*Il ciglio di coste,  
Stanco di factas' i sensi miei.  
L'ananza.*

Pupille posate,  
E'l vostro riposo  
Dia pace al mio cor.  
Per poco cessate  
D'aprir' i bei sguardi,  
Che son fieri dardi  
De l'arco d'Amor.

Pupille &c.

*L'osserua attentamente.*

*Or che dormon quegli occhi, e dorme io  
Il custode rigor d'un genio schiuo, (lore  
Vado à rapir qualche piacer furtivo.*

*Tassilo, ouet'en vai? ferma le piante.  
Ferma il desio: poichè un lasciuo affetto  
Non è amor, e difetto.*

*Sento, egli è ver, che la ragion mi accusa;  
Mì gran beltade à gran licenza è scusa,  
Ber, sognando. Porro non dubitar.*

*Tas. Sogna à miei danni.*

*Ber. Ne' sonni ancor mi ferberò fedele.*

*Tas. Come veglia crudel, dorme crudele.*

*Smorza la candela.*

*Risoluo al fin Pria questa face estinguo  
Testimonio a' miei furi: indi nascosto*

*Per l'obre cieche al mio bel Sol m'accosto,*

*Ber. Chi turba audace à una Reina i sonni?*

*Tas. Rè, che veglia inquieto. Ah! che distossi,*

*Ber. Veggo spenta la lucca:*

*Odo voce straniera. Aita, aita.*

*Tas. Son costretto à fuggir da la mia vita.*

Ber. Sento sì vn calpestio.

Soccorso, oimè, soccorso.

Taf. Ritro il piè: poichè il desio è trascorso.

### SCENA V.

Aleſandro, Berenice, Taffilo.

Alef. **N**E' vicini miei tetti il suon portaro  
Di Berenice i gridi.

Ber. Chi mi soccorre, ò Dio? (mio. trafe.

Alef. Il mio brando, il mio Scettro, e l'Amor

Alef. s'vrta con Taffilo, che cerca la porta  
per uscirne.

Tù, che giri qui intorno

E le piante, e l'audacia, è là chi sei?

Alef. sfodera la spada, e parla con voce mentita  
e Taffilo esce in fallo per la porta, che condu-  
ce nel giardino degli appartamenti di Aleſ.

Taf. Trouo l'vicchio, e lo scapo agli error miei.

Ber. vā à tentone.

Qui vn' offensor, e vn difensor si cela.

A scoprirli m' accingo. (to. trafe.

Alef. In darrow il cerco. Ei sen fuggì atterri-  
Dal suo error, dal mio brando.

Ber. Vn già ne stringo.

Berenice piglia per lo braccio Aleſ. che sempre  
parla trafe.

Ber. Qual tú sei? e in queste stanze

A qual' opra ten vieni?

Alef. Tacciasi l'opra, e tacciasi l'Autore: t. sè.  
Che raciuto fauor si fa maggiore.

Ber. Sei nemico, od amico? In van ti scuoti,

Vò

Vò saper' à chi deggio

O'l mio sdegno , ò 'l rispetto.

Alef. Da bella man di chi tant'amo io stretto.

Frà i secreti de l'ombre? Ber. Omai r' spôdi.

Alef. Oue ragion' à vn degno oprar guidómi.

Qui non mi fermi infrà lusinghe il senso.

Ber. Lingua muta , e confusa

Nel silenzio s'accusa. ( schi. tra se.

Alef. Parti Alessandro. Hai già soccorso i ri-

De la tua Berenice , or tanto basti .

Esci da Eroe, se da Campion qui entrasti .

*Con una scossa di braccio si stacca dalla ma-*  
*no di Berenice .*

Ber. Costui si segua, e di trouat s'intenti

La faccia in lui di sì nascosti euenti.

*Seguendo Alef. entra in fallo nello stesso*  
*giardino di Alessandro.*

## S C E N A VI.

*Arsace con Candela accesa .*

D A queste stanze vn replicar di voce

Mi picchiò sù l'orecchio ,

E scosse in mè con qualche tema il core .

La face, che qui ardea , gela frà l'ombre ,

Ne qui più splende il luminoso aspetto

De la vaga Reina.

*Và ricercando per la stanza con la candela*  
*in mano .*

Ah ? ch' ella usci per queste soglie in cui

S'apre l'entrata , oue Alessandro alberga .

L'onor di Poro co'l Destin guerreggia ,

E frà

# 58 A T T O

E fra tempeste di perigli ondeggia .

Berenice si cerchi

Del Diadema di Poro

La più lucida gemma , e'l più bell' oro .

Nell' uscir di Camera alzando la Candela .

verso il ritratto di Pero .

Sembianze dipinte ,

Vi scorgo gelose .

Smarrite di tinte

Sù tela insensata

Languite dogliose .

Sembianze &c.

## S C E N A VII.

Giardino irrigato dal fiume Idaspe .

Cleofile .

A Vrette , che intorno  
Co' fiati leggieri  
Le frondi baciate ;  
Sù volate ,  
E l' ardore  
Del mio core  
Estringuete , ò almen sfemmate .

## S C E N A VIII.

Alessandro , Efestion , e la sopradetta .

Cleof. Ecco l'Eroe , che adoro .

Troppò inculta aurci l'alma .

Se

## SECOND<sup>O</sup>

79

Se non amassi un volto,  
Oue tra i lauri è indignità la gloria,  
*Ef.* De la notte già scorsa  
Gran successo narrasti.

*Cleof.* (E che narro?)  
*Alef.* Come deesi ad uom grande  
Berenice difesi.

*Cleof.* (Berenice difese?)  
*Ef.* Chi la bella assali?  
*Alef.* Faggi nascosto  
L'assalitor frà l'ombre.

*Cleof.* (Gelosia mi tormenti.)

*Ef.* Per sì nobil Reina  
E core, e destra à gran ragione impieghi,  
Segui, segui ad amarla.

*Cleof.* (Consigli per me fieri.)

*Ef.* Così la Dea che adoro,  
Dal mio Regnante idolatrie non spera.

*Alef.* Amerò il mio bel Sole,  
Che del Sol, ch'ora spunta, è assai più vago  
*spunta il Sole.*

*Ef.* Il Sole è quel, questo è di lui l'imgo.

*Alef.* Spunta Febo in Oriente,  
E si specchia in mezo al Mar.  
Come a punto il suo splendore,  
Suol riflettermi nel core  
Il mio Sol allor, che appar.

## SCENA IX.

*Cleofile.*

*Cleof.* In quel giardin ridente,  
Che dai pasleggi de l'amato Eroe  
Ognj

40 A T T O

Ogni strada ha più vaga , e più fiorita ,  
Scendo à cercar chi mi ricrea la vita.

Per vie fiorite

Chi è il mio diletto ricercherà .

Oue l'Augello

Più canterà :

E'l ramoscello

Più riderà ,

Dirò , che quiui

Destando giubili egli passò ,

Per vie &c.

S C E N A X.

Berenice .

D Oppo colui raggiro in dorno il piede ;  
E quà giungo smarrita .  
Forse quegli ei ne sù , che à i sonni mici  
L'innocente costume  
Tentò oltraggiar soura pudiche piume :  
Rigidissimi euenti ,  
Tollerar non vi posso ;  
Quell'onor mi scuotete ,  
Ch'è parte del mio sen più risentita ,  
Oue ha l'anima mia più nobil vita .

S C E N A XI.

Tassilo , e Berenice .

Tasf. A ffetti , ecco quel ben , che in braccio  
à l'ombre

Vi offrisc Amor , e ye'l rapì Fortuna .

Ber. Q

**Ber.** O sia genio nemico , ò giusto moto  
Di ragion sconosciuta , odio costui.

**Taf.** Bella Reina à la tua destra io porto  
Baci d' ossequio .

**Ber.** A la Regal tua bocca ( si ritira.  
Mal si conuien bacio d' ossequio .

**Taf.** Io dunque  
La bacierò da Amante .

**Beren.** ritira di nouo la destra .

Destra d' onor tò dà lasciuie punta  
Cerca ferro , e vendetta .

**Taf.** Lascia omai , che la baci , e l'accarezzi ,  
Come vna man , che ogni mia forte hì in

**Ber.** Da vn Lasciuo ostinato ( pugno.  
Riparar non mi posso .

**Taf.** La man mi neghi? Abbraccierò il bel se-  
Berenice ritirandosi. ( nò .

Esci fuor del sepolcro

Ombra di Poro , e la tua moglie accorri .

**Taf.** Mia scortese Tiranna ( li .  
Ti vò abbracciār . **Ber.** Chi mi difede , ò Cic-

**Taf.** Dāmi quel sen . **Ber.** O cessa , ò che risoluo  
Da magnanima Donna .

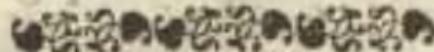
Doppo molte ritirate giunge appresso il fiume .

**Taf.** Mi sei ritrosa in darrow .

**Ber.** Ah sì in quest' onde  
Viua il mio onor , e Berenice pera .

Si lancia nel fiume .

**Taf.** Oh à tè stessa , e ad altrui beltà severa !



## SCENA XII,

Tassilo, e Alessandro.

Tasf. **V**O' chi m' accende à liberar dall' acque.

Ma sen viene Alessandro.

Se non mi celo, i casi miei discopro.

*Sì asconde dietro una Statua.*

Alef. Quà mi conduce ignota forza il passo.

Alef. *esce in Scena vicino al fiume, e vede Ber.*

Mà qual tragicouento

Mi s'apre agli occhi?

Tra le fauci del fiume è Berenice.

Tasf. Darà vita Alessandro a la mia vita.

Alef. Aspro successo à vn bell'oprar m'inuita,

*Alef. si lancia nel fiume.*

## SCENA XIII.

Cleofilo, e li sopradetti.

Cleof. **V**i raccolgo, ò viue rose,

E m'inforo il seno, e'l crine. (*s'inf.*)

Rose vaghe, & odorose (*fiore*)

Vi accompagno a le mie spine.

Alef. *porta alla riua Ber. suenuta.*

Intrepida Reina,

Gli spiriti auuezzi a la virtù ripiglia.

Tasf. Per gloria de' suoi strali,

Saluolla Amor ? Cleof. Con improuiso

sguardo Cleof. *s'incamina verso Alef.*

Quai

Quai successi rimiro? *Alef.* A tempo giun-  
Questo peso onorato , (gi.  
Chetolsi al fiume , a la tua cura appoggio.

*La consegna à Cleof.*

Giusta pietà frà le mie braccia il pose,  
Modestia or vuol, che infrà le tue lo renda.  
Quanto a fauor di così eccelsa Donna  
Oprò il mio zelo, io te ne priego faci. (p. 11.

*Cleof.* Datevi pace, ò mici gelosi affetti .

Vna beltà soccorro ,  
A voi spiacente, e ad Alessandro cara .  
Ella è suenuta. A le mamelle , e al fianco  
Le aurate spoglie allento.

Insù le fiacche ciglia  
Par, che dischiuda i suoi bei raggi il guardo

*Taf.* Apriteni pupille.

Guardate in me quanto, che in me potete,  
E mirate in altri quel, che voi siete.

*Ber.* rinuenuta. Chi mi toglie a la morte ?

Chi mi serba a le pene ?  
Casi mici non v'intendo.

L' oltraggio di Tassilo  
Narrisi ad Alessandro. Ah nò si taccia.

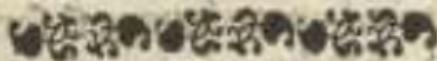
Io ne fui sol l' offesa.  
E sol da me sia la vendetta arresa.

*Cleof.* Serbo la Dea, che il mio adorato adora.

Per troppo amarlo, io nò oprai da amante.

*Taf.* apprendo fuori della Statua.

Senza premio d' affetti amo un sembiante.



## SCENA XIV.

*Tassilo, Arsace, che per lo giardino cercando  
dietro à Statue, ed arbori Berenice,  
la chiama per nome.*

*Taf.* Chi al mio pianto arrecherà  
Dolce calma? *Ars.* Berenice.

*Taf.* Chi i singulti acqueterà  
Di quest' alma? *Ars.* Berenice.

*Taf.* Chi darà forte felice  
Al mio duolo? *Ars.* Berenice.  
*Taf.* non vedendo alcuno.

Mossa da i sospir miei trà quelle fronde  
Col nome del mio ben l'aura risponde.

*Arsace* giunto à canto di *Tassilo* parla trà se,  
*Ars.* Berenice non trouo;

Berenice oue raggiri

L'orme belle? *Taf.* In sù'l mio core.

*Ars.* Oue torci in vaghi giri

Le due Stelle? *Taf.* In sù'l mio core.

*Taf.* Nel mio cor, già te'l dissi,

La trouerai, se la ricerchi, ò *Arsace*.

*Ars.* Tanto fiero io farò, quant' egli è audace. *trase.*

*Taf.* Iui però tutta ver mè crudele.

*Ars.* E al suo Spofo fedele.

*Taf.* Egli morì, *Ars.* Ma viuc  
La memoria di lui.

*Taf.* La fè, che ad vn cadauere si serba;  
Non è fede, è follia *(gno. trase.)*

D'vn' amor pertinace. *Ars.* Ardo di fde-

*Taf.* Tu

## SECONDO.

Taf. Tù che seruo le sei,  
Dille. Ars. E che le dirò? Taf. Dille, che la-  
Le tombe a Poro, e a mè conceda i letti.  
Ars. Brando mio, che più tardi? (Sfoderano  
Taf. Contra d'vn Rè mio pari? (le Spade.  
Ars. Anco i gran Rè san castigar gli acciari.

*Partono combattendo.*

## SCENA XV.

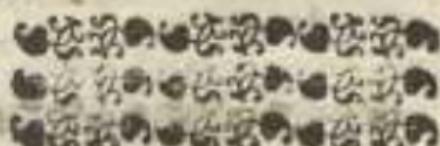
Cortile di Carceri.

Alidoro.

D'Ordigni di pene  
Custode son fatto.  
Rinchiuso in catene  
S'inchina al mio impero  
Vassallo il misfatto.

D'ordigni &c.

In guiderdone del mio possente brando;  
Che in assidue fatiche  
Fece incallir questa guerriera mano,  
Mi dichiarò Alessandro  
De' prigionieri il guardian sourano.



## SCENA XVI.

*'Arsace condotto prigioniero, Alidore.'*

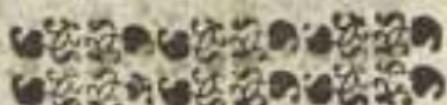
**Ars.** **D** Ischiuda a mè quella prigion oscu-  
Le minacciose porte; (ra  
Che non v'andrò codardo  
Con seno abietto a sospirar trà l'ombre.  
Vi andrò, benche da' ceppi incatenato,  
Libero d'alma, a contrastar co'l Fato.

## SCENA XVII.

*Berenice.*

**N** Vdò contro a Tassilo  
La spada Arsace, e prigionier diuenne  
Benchè seruo egli siasi, ed io Reina,  
Vn non sò chè, che di pietà è maggiore,  
Con violenta forza,  
Per consolarlo, a la prigion mi tragge.

Gli serbo in petto  
Vn certo affetto,  
Così tenace,  
Così viuace,  
Che se il lasciassi in libertà sù'l cor,  
Prenderia l'arco, e diuerrebbe  
Amor.



## SCENA XVIII.

*Arsace, Berenice.*

*Ars. dal di dentro della prigione.*

**O** Ve sei chiuso, ò Poro?  
*Si pone al lato della finestra della prig.*

**Ber.** Ne le labra di Arsace

Suona il nome di Poro. Io qui in disparte  
 L'vdirò nō veduta. *Ars.* Il Ciel d'un Trono,  
 Che mi copria, cangiossi in tetto oscuro.

*Ars. alla finestra della prigione.*

**Ber.** Arsace è Rè? *Ars.* Sotto a bugiarde forme  
 Marito ascosto in questa Corte venni,

Di Berenice ad ispiar la fede. (lo :

**Ber.** Numi, che ascolto! *Ars.* Arde di lei Tassi-  
 Tentò punir il foco suo co'l ferro,

E'l Ciel a torto un degne oprar castiga.

Son Poro, e oprai da Poro.

**Ber.** Ah' sì il conobbi.

*Ars.* Stil non cangiai, se cangiai nome, e spo-  
 glie.

*Si appresenta inanzi à Poro.*

**Ber.** Eccoti la tua moglie,

Moglie leal, come ben tosto spero,

L'vdirai da' miei casi in miglior loco;

Non ti celar, quanto dicesti, intesi

Qui da tè non lontana. *Ars.* Idolo mio,

Poro, Poro son' io.

**Ber.** Ferri duri in pietà, voi mi vietate,

**Ber.** non potendo abbracciar Poro.

Che

Che stringa il mio tesor. *Ars.* Rigidi ferri,  
Da vn ben mi diuidete,  
Con cui mi vniisce Amore.

*Ber.* Mà in sì teneri affetti  
Molle ti son, non vtil moglie. *Ars.* E doue  
Bella ten vai? *Ber.* Vado a giouarti altroue.  
*Poro.* Occhi, stelle gradite,  
Se giouar mi volet, ah non partite.

Occhi lucenti  
Restate meco,  
E giouerete.  
Co' vostri splendori  
Gl' iniqui orrori  
D' vn carcer cicco  
Rischiari crete.

Occhi &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*





# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Luogo di Tribunali.

*Alessandro, Efestion.*

*Ales* **N**el molto si fazia  
La mente del Grande,  
In poca virtude  
L'Idee non rinchiede  
Pensiero, che spazia  
In Regie ghirlande.

*Nel molto &c.*

Per graue affar la coronata mente  
Sù questo seggio à faticar sen viene;

*Siede nel Tribunale.*

*Efestion.* n̄ ben sai,

Di qual colpa sia reo

Nel finto Arface il disuelato Poro.

Che mi consigli? *Efes.* Il fatto è graue, n̄ muoia.

Muoia egli sì. Stabilirai l'Impero

Tolto al vinto Monarca.

Tè sai, che in fronte al Vincitor vacilla

C

La

50 A T T O

La rapita Corona,  
Se non cade quel capo , a cui fù fuelta.  
Più ti dirò . Ma giunge ( se .  
Cleofile, il cui volto inchino, ed amo. ( tra  
Alef. Saggi pensieri al Tribunal vi chiamo.

S C E N A II.

Cleofile , e li sopradetti .

Cl **C** Hiede, che muoia il Rè prigion, Taf-  
Io con prieghi più onesti, ( filo .  
Che pietà m' insegnò, chiedo , ch' ei viua.  
Ti ramento , ò Signor , qual siasi Poro,  
Di profapia, e virtù chiaro , e di fama.  
Soura vn Reo così illustre  
Senza splendor non giungerà il perdono.  
Con sensi tali il zelo mio consiglia :  
Amo la gloria tua più , che Tassilo  
A mè German, perchè più acuti io sento  
Gli sproni del tuo onor, che del mio sanguine.  
Alef. Con qual nobile idea costei ragiona.  
Cl. Se viue Poro in talamo di sposo ( trafe .  
Non s' vnirà Alessandro a Berenice ;  
Ef. Pictosa è a vn Reo, e a me tormentatrice.

S C E N A III.

Berenice , Tassilo , e li sopradetti .

Taf. **D**'vn'Alessandro al Tribunal sen vice.  
Vn Rè oltraggiato. ( no .  
Ber. E vna Reina afflitta.  
Taf. Po-

*Taf.* Poro mio stese. Entro a' tuoi stessi alberghi (co

Contra un Monarca al tuo Diadema ami-  
S' inoltrò la gran colpa.

*Ber.* Lieue colpa, che nacque

Da gelosie d'onor ? *Taf.* Anzi da insano  
Furor di petto , ed impeto di mano .

*Ber.* Il colpeuole è Rè. *Taf.* Rè senza Regno,  
Fatto seruo al tuo Scettro , e prigioniero,

*Ber.* Co i più teneri affetti ,

Ch' offrir ti possa vna Regal consorte,  
La sua vita io ti chiedo. *Taf.* Io la sua morte  
Ricerca il giusto: e prouerà il mio brando,  
Contra chiunque in singolar tenzone ,  
Che al barbaro offendor morte si deggia.

*Ber.* Mi pagherai le pene, empio amatore. *t. se*  
*Taf.* Se Poro muor, spererà più il mio Amore  
*Cle.* Nel gran giudicio è inuolto

Il pensier d'Alejandro.

*Sentenza di Alef.* Diafi a Poro la morte

Pur se v'è alcun, che di Tassilo a fronte  
Capion di Poro il brando impugni , e vin-  
Dono al prigion' è libertade , e vita. (ca,

*Ef.* Mirabile sentenza !

*Alef.* Venga a l' agon lo stesso Reo fra i lacci  
A rimirar del suo Guerrier le proue.

*Taf.* Di ferro , e sfegno armata

Vo' in campo di battaglia,c di vendetta. *p.*

*Ber.* Ed io men vado a palefar' in breue ,

Di quai tempre d'ardir portino il core

Le Reine de l'Asia . (aptr.

*Alef.* Anima bella anco i tuoi cenni intendo,  
Quante bellezze ha vna beltà ristrette !

*Cleof.* Gran cose a l'India oggi il Destin promette.

*Ales.* Dagli astri discese

Vn alma si bella :

E tutte raccolte ,

Le luci più accese

Porto d' ogni stella.

Dagli astri &c.

### S C E N A I V.

*Cleofile , Efesio.*

*Efes.* **A**Nima, ardisci . Ecco quel ben, che cerchi ;

Reina in mè t'affissa

Mira questa mia fronte, *Cl.* oue s'incresta  
Grauità di pensieri .

*Ef.* Mira quest' occhi. *Cl.* in cui

Vigila a prò del tuo Monarca il guardo.

*Ef.* Mira questo mio petto *Cl.* Onde traluce  
D'vn Ministro Real fede , e coraggio.

*Ef.* Altro non scopri ? *Cl.* nò. *Ef.* Meglio in  
mè attendi ;

Opre del tuo bel volto, e piaghe, e incendi.

*Cl.* Siasi a vn Grande tuo pari

Cleofile cortese.

Darò premio al tuo amor. *Ef.* Giubila , ó  
core.

*Cl.* Premio di stima sì, mà non d'amore.

Vanne , e da saggio il tuo desio consiglia.

*Ef.* Parto dal tuo sembiante

Onorato da Grande , e non da Amante.

Se

**S**e non ferisci Amor  
Di questa cruda il cor  
Codardo io dir ti vò;  
E gli ampi tuoi Trofei,  
Che vanti ancor trà Dei  
Hor vili chiamerò .

Se non &c.

**C.** Soura Alessandro Anima mia drizzasti.  
Affetti eccelsi. Ami un'Eroe: ti basti.

E permesso al Dio bendato  
D'impiagar i sensi miei,  
Che'l ferir de la tua mano,  
Cerca inuano  
Sù'l mio cor noui trofei .

E permesso &c

## S C E N A V.

Piazza di Steccato.

*Poro incatenato, e custodito da guardie, Tafilo, e poi Berenice armati.*

**Poro.**

**C**ielì  
Crudeli;  
La mia fortezza  
Vi stancherà,  
Ai colpi fatali  
De i tanti vostrì barbari Strali,  
L'anima auuezza  
S'indurerà .

Cielì &c.

Suenturata mia destra !

Tù qui in Campo d' agone

Neghittosa star dei frà le Cattene,

E sperar libertà da l' altrui mano. (no.

*Taf. arm.* Chi frà lacci è di Reo la spera inuache sopr. Dimmi , ò Rè baldanzoso

Qual farà il tuo Campion, ch'osi d'oppor si  
Contra la spada mia vendicatrice.

*Poro* Sarà il Ciel, se non altri. *Ber.* E Berenice,  
*nel sopragiungere.*

Tassilo , eccoci l' ora

Ch' io guerriera di Poro , e tu nemico

Stanchiamo i colpi in rigida contesa.

*Poro* D'vna moglie di mè bē degna impresa !

*Taf.* Non vo' teco battaglie. Il tuo bel Ciglio  
Mi fà guerra abbastanza .

*Poro* Così in faccia a noi duo. Lasciuo, offe di  
La dignità di moglie , e di marito ?

*Nudendo la Spada.*

*Ber.* Sfodera il brando. E' tempo di rigore,

Non già di vezzi , e di follie d'amore.

*Taf. sfodera la Spada.*

*Taf.* Per te questo mio brando

Perde il vigor de le sue dure tempre ;

Dal tuo bel volto inten rito il vedi.

Ferro impotente io te lo getto a' piedi ,

*Poro scuotendo Scioglietemi , ò ritorte ,  
le Catene.* Sinchè à costui dal petto

L'anima io suella , e'l temerario affetto.

*Ber.* Sposo , t' acqueta , e contro a quell'indegno  
Nel guerriero Amor mio speri il tuo ide gno. (letta.

*Taf.* Quanto più infuria , ella vie più m' al-

*Poro*

**Poro à Ber.** Il sen mi tocca, oue hà i suoi spir-  
ti, e senti

Con quai scosse di cor chiama vendetta.

**Ber.** tocando il petto à Poro.

Sento, che la mia destra

Da i tocchi del tuo sen prende più ardire.

Védetta aurai: questo mio amplexo il giuri

**Taf.** Ficra beltà troppo ver me congiuri,

### S C E N A VI.

**Efes.** Efestion, e li sopradetti.

**Efes.** B Erenice non pugni.

**B** Così impera Alessandro.

**Ber.** Empio comando.

**Poro**

Empio comando.

**Taf.** A più cara tenzon ripiglio il brando.

Ripiglia da terra la Spada.

**Ber.** Se frà gente nemica

La difesa di Poro a mè si vieta,

A mè ne' rischi, e ne l'amor consorte,

Chi per lui pugnerà ! **Poro** Vuol la mia  
morte. (ranno

**Taf.** E morte aurai. **Ber.** Tù, che d'vn Rè ti-

Nunzio infausto a mè vieni,

Di al tuo Signor, che doppiamente iniquo

La vita a Poro, e a me vn'impresa ci toglie.

**Poro** Digli, che negli Elisi

Frà quegli Eroi lo accuserà d'ingiusto

L'oltraggiata almamia. **Taf.** Digli, ch'è  
giusto.

**Efes.** Gli dirò, ch'è Alessandro, e dirò a voi,

Che il prigionier' hà in seruitù i voleri,  
E'l trionfante in libertà gl' Imperi.

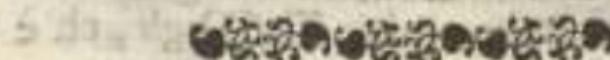
## SCENA VII.

Berenice, Poro, Tassilo.

Tas. **L**O Scettro d'Alessandro  
Scudo mi fù da vna beltà nemica.  
Poro Sposa, il Destin ti disarmò la destra,  
E a mè ogni Schermo hà tolto.  
In pugno de la morte  
Veggio il ferro vicin. Pria, che diuisa  
Parta l'anima mia da la sua Sede,  
Destra à destra s'vnifca. Ber. E fede à fede.  
*Si porgono la destra.*

Tas. Sentio, che a mio sospetto  
Pieta mi striscia infrà gli sfegni al petto:  
Poro) Bella mano da tè mi diuido (ri.  
Ber. ) Man che stretta hà la mà degli amo,  
Poro) Sù 'l mio cenere gelato  
Ber. Sù 'l tuo cenere onorato  
Poro Vieni spesso à sparger fiori  
Ber. Verrò spesso  
Bella mano &c.

Tas. Guerrier, che meco pugni ancor non  
giunge.  
Poro Oh quanto volentier ne' casii miei,  
Per tè punir, Campion di mè sarei.



## S C E N A V I I L.

*Cleofile, Guerriero con volto coperto,  
e li sopradetti.*

*Cl.* D A insolito timor accompagnata  
Vengo a mirar del mio german la  
pugna.

*Il Guerriero sconosciuto giunto à fronte di Tassilo sfodera la spada, e accenna di voler combattere.*

*Tas.* Tù, che Tassilo a la battaglia sfidi,  
O scopri il volto, o'l nome.

Vuol saper' il mio braccio feritore  
Chi a recar viene a i suoi trionfi onore.

*Po.* Qual fia quest'vn, che a i crulli di mia vita  
Sostegno apporta? *Ber.* E inaspettata alta

*Tas.* Giacchè nulla rispondi  
A le richieste di cortese voce  
Rispondi al suon di questo ferro atroce,

*Qui incomincia la Tenzone.*

*For.* Costui, chiunque ei sia, mastro è ne l'armi.  
*Ber.* Le mie speranze il suo furor appaga.

*Cl.* L'alma tremate a mè il suo ferro impiaga,  
Tassilo si scopre, e di novo priega il  
guerriero, che si palesti.

*Tas.* Guerriero, per poco il piè ritira, e i colpi  
Scoperta m'hai la tua viriù con l'opra;

A te con nuovi prieghi  
Chiedo, che ancora il nome tuo mi scopra.

Tù taci pur. Castigherà impiagando  
Le scortesie del tuo silenzio il brando.

*Incomincia di nouo la Tenzone.*

**C.** O Dio qual fine aurà tenzon si orrendat  
Ber Protegga Marte vn tāto Eroe **P.** Sicuri  
Nel forte braccio i suoi trionfi ci mostra.

**Il Guerriero sconosciuto guadagna la spada à  
Tassilo, e lo fa cadere con un ginocchio.**  
Ber. Cadè il superbo. **P.** La vittoria è nostra  
**Cleofile accorre al pericolo del fratello, e lo di-  
manda in grazia al Guerriero  
sconosciuto.**

**C.** Lo atterrasti, ò Signor. L'ire sospendi;  
Basta al Leon stender i vinti al suolo.  
Per grandezza maggior di tanta impresa  
Magnanimo concedi

Vn Rè abbattuto à vna Reina in dono.

**Il Guerriero sconosciuto si ritira, e concede la  
vita di Tassilo à Cleofile.**

**T.** Con la spada mi vince, ecco'l perdonò.  
*T'oro verso il Guerriero.*

Amico il braccio tuo fatto è immortale.

Recò la vita a Poro

**B.** Signor, poichè nascondi  
Il nome del guerrier concedi almeno,  
Ch'attentamente io l'armi tue rauuisi.  
Quelle, al cui fulminar la calma io dcuo,  
E da i cui lampi il mio seren riceuo. *p. il G.*  
Sposo, amato mio sposo, a te mi volgo,  
La pietà d'vna spada

Spezzò il rigor de l' empie tue Cattene.

**P.** Perch'io t'abbracci in libertà, ò mio bene  
**B.** Con frettoloso passo,

Vò ad Alessandro, a raccontar la pugna.  
**T.** O Digli, che non in tutto

**N.**

Ne' casi miei son negligenti i Cieli.

Sarò ben tosto questo mio braccio.

Ministro libero di sue dolcezze.

Ti abbraccierà,

Compenserà

L'ore tiranne d'un fiero laccio.

In ore placide di tenerezze.

*Tas.* Infedele mia destra,

Gl'imperj del tuo cor mal' vbbidisti.

Tù di perdite piena, io di rossore.

A celarci n'andiam. *C.* Spesso la mano.

Ne i comandi del cor s'adopra inuano.

### S C E N A I X.

*Cleofile.*

**V**enerate ò pensieri il Trionfante,

Il vinto ha in sua balia,

E in don lo reca a vna richiesta mia.

Forte quindi, e benigno

Più virtudi raggrupa in un sol atto.

**C.** E più imprese restringe in un sol fatto,

Io non l'amo, e se l'amassi,

L'amerrei come un immago

D'Alessandro il vincitor.

Il mio genio se ben pago

Al suo brando, affatto stassi;

E vagheggia il suo valor,

Egli è stima, e non amor.

Io non &c.

## SCENA X.

**Armeria** frà le stanze d'Alessandro.

**Alessandro, Alidoro con elmo in mano,**

**Ales.** L' Elmo tosto deponi.

**Alid.** La mia destra guerriera

Petì d'acciar mal volentier depone :

*Depone l'Elmo sopra una tauola.*

**Ales.** L' vscio si schiuda. **Alid.** Ei forse

Vuol meco bilanciar' in chiusa stanza

Qualche graue Consiglio.

*Và à chiuder la porta.*

**Ales.** Mi si stacci l' vsbergo.

**Alid.** Per attar così lieue

Tanta custodia imponi !

**Ales.** Speso i Regi comandi

Paron lieui a' Ministri , e pur son grandi.

**Alid.** *nel discor la Lorica di Ales.*

O' che impaccio !

O' che briga , o' che fatica !

A' slegar questa Lorica

Quanto più sviluppo è slaccio

Questo laccio

Oltinato ei più s'intrica.

O' che &c.

**Se** l' orecchio hò fedele,

Sento a la porta vn replicato picchio.

**Ales.** Vanne; e scopri chi si asi , e che richiede

Mi ch' entr' q... , hiunque ei sia, ti viero.

**Alid.** Per qual itrana cag... mi anto dimeto ?

SCE-

# TERZO.

## SCENA XI.

Berenice, e li sopradetti.

Alid. che apre la porta.

Ber fuori  
della por. **C** He richiedi, ò Reina.  
Per varie stanze il tuo Signor  
riccerco.

Stà rinchiuso ci qui forse?

Alid. Questa è stanza per ora  
Ad ogni piè vietata.

Ber. resp. Non si conde a Berenice entrata.

Alid. e dentr. Berenice entra, e prima di giun-  
ger à canto di Ates. parla im-  
paientemente, dico ndo.

Vinto è Tassilo. Un Caualier' ignoto,  
Del cui valor la meraunglia hò piena,  
L'eccelsa palma ottenne,  
Vengo a chiederti a dunque,  
Che dal Carcer si tolga  
Poro auuezzo a la Regia.

Ates. Non fù in Carcere Poro;

Fù in loco di riserbo,  
Per esser poi da amico acciar difeso.

Berenice osservua l'armi di Alessandro, e le  
riconosce.

Ber. L'acciar, che lo dif. se(ò Dei, che scopri)  
Quell'elmo è hi, che il tuo sudor raccolse,  
Quell' usbergo, che chiuse  
Il tuo no's i coraggio, e quella spada,  
Che rinunzio un' altro,

Que-

**A T T O**

Queste, queste sur l'armi. Ali. E tu il Guer-  
riero.

**Ber.** Si si le raffigguro.

Sbendata è quella im prefa,  
Che tu ascondevi entro a modesto velo.

**Alef.** Giacchè il caso discopre

Questo lieue mio fatto, io non te'l celo,  
Manca sol, che' io gli arrecchi  
L'ultimo fin, che brami. Odi Alidoro  
Dì ad Efestion, che a me conduca Poro.

**Alid.** Men vò a vbbidirti, ò Sire.

**Ber.** Sazia sia la tua gloria, c'l mio desir.

**S C E N A XII.**

*Alessandro, e Berenice.*

**Alef.** **A** L' or, che prigioniera  
Cadesti in mio poter, cadè Alessan.  
Sotto il poter de tuoi begli occhi. Io t'amo.  
Mà del mio Amor la face  
Senza fumo laseiuo alzò la vampa,  
E sol nel cor m' accefe  
Brame per tè di protettrici imprese.

**Ber.** Ver così illustre affetto

Grata farò, quanto conuiensi, e lice  
Al cor di Berenice.

**Alef.** Non farai grata in darrow. Oggi vedrai  
Corretta appien la tua Fortuna austera.  
In Alessandro spera. (parte.)

**Ber.** Amica speranza

Mi palpita in sen.

Il Ciel mi prepara

**Scena.**

## T E R Z O.

Sembianza ridente,  
E l'anima fente  
Vicino il seren,

Amica &c.

## S C E N A X I I I.

Parco Reale.

*Alidoro.*

**L**A pugna del mio Rè contro a Tassilo,  
Che star non deue entro a silenzio al-  
costa;  
Ad ogni orecchio de la Corte hò esposta.

## S C E N A X I V.

*Alessandro, e Alidoro.*

**Alef.** **Q** Val risposta m' arrecchi?

**Alid.** Che tosto a tè dinanti  
Trarr Efestion' il prigionier Monarca.  
S' altro da mè non brami io parto.

**Alef.** Parti.

Il Rè prigion' attendo,  
Per torlo ai ceppi, e ritornarlo a i nodi  
De la Regal sua moglie,  
E fra gli Indi lasciar chiara memoria,  
Come amai Berenice, e la mia gloria.

## SCENA XV.

*Alessandro, Tassilo, e Cleofile.*

*Tassilo.* O Gni lingua fauella,  
Che tu sei quel Guerrier; ond' io  
fui vinto.

Viene l'anima mia, benchè perdente,  
A venerar un Vincitor sì degno.

*Ales.* Legge d'onor, a cui soggiace il Grande,  
Quella destra storzo, che pur tu è amica,  
Ad vni di nemica.

*Cleof.* Mi doni allor Tassilo,  
Che ignoto il premi, e'l signoreggi in  
Campo,  
Lodo il grand' atto allora,  
Or che noto mi sei,  
Vengo a lodar l'Autor de l'opra ancora.

*Ales.* Non può meno donar, che un Re at-  
terato

Alessandro, che vince, a tè, che prieghi.

*Cleof.* Forza, e pietà ne' tuoi trionfi impie-  
ghi.

Rapisce il tuo acciaro  
Le vite, e le dona.

Magnanimo al paro,  
Se vince, o perdonà.

## SCENA Ultima.

**Poro incatenato frà guardie , Berenice , Efestion , e li sopradetti .**

**Efest.** Ecoti Poro. Ber. Ed ecco  
Le cattene, che a lui grauan le  
piante,  
E l'core a me. **Ales.** Scioglictelo Ministri.

*Le Guardie scatenano Poro.*

Principe , io ti scateno ,  
Mà resti in mia possanza. Or come brami  
Ch'io tratti i casi tuoi ? **Poro Da Re** , da  
Poro.

**Ales.** Rendo dunque à l'onor de la tua testa  
Il rapito Diadema.

**Poro** Molto rendi , egli è cr , mà il più vi  
resta .

**Ales.** Che più darti posso io ?

**Poro** Berenice , il mio ben , l'Idolo mio.

*Alessand. prende Beren. per mano.*

**Ales.** Costei , ne le cui stanze  
La riparai da assalitor ignoto ,  
E non sò come entro à l'Idaspe immersa  
Da le fauci di morte io la sottrassi ,  
Costei da me serbata , e non già tolta  
Porto , e no rendo al suo Signor in braccio.

*La pone in braccio à Poro.*

**Poro** Cara ti stringo.

**Ber.** Anima mia t'abbraccio.

(10)

**Poro.** Vita, Moglie, e Corona in vn sol punto  
Da tè riceuo. Or sì, che Poro hai vinto.

**Taf.** L'onestà d'Alessandro

Rimprovera il mio senso, e mi costringe,  
Che in faccia à voi le mie lasciuie accusi.

**Principi**, io quegli sono,  
Che à Berenice allor, che dorme accosto  
Quantunque indarno, i temerarj amplissi.

Quegli, che nell' Idaspe

Balzar la feci affalitor lasciue.

Sia pena del mio errore

Lo stesso error, ed il rimorso al core.

**Alef.** Scusa, ò Poro Tassilo,

Chi abborre il suo fallir, meritò perdono.

**Poro** A tanto intercessor il tutto io dono.

**Taf.** Molto deue Tassilo à tè ò Alessandro,  
A tè che il mio fallir perdonò impetri,  
E con illustre esempio

D'opre onorate il mio Cupido emendi.

**Efez.** Cangio stile in Amor. **Cleof.** Forme  
più eccelse

Di ben'amar' io prendo.

**Cleof.** Da vn 'Alessandro Eroichi affetti ap-  
prendo.

**Ber.** Insegnasti à l'alme, à i cori,

Come il dardo di Cupido

Piaghi il petto de gli Eroi:

**Cleo.** E

*Cleo.*

E sù 'l volo de gli Amori  
Come chiara alzi di grido  
La tua Fama i voli suoi.

Insegnasti &amp;c.

*Efeſ.* Tù sublime in Amor.*Poro.* Tù eccelſo in Guerra.*Taf.* L'India applauda.*Cle.* E applauda il Mondo.*Ber.* Ber.*Tutti.* A vn Gioue in Cielo.

E à vn Alessandro in Terra.

I L F I N E.



